



**CENTRO ON LINE**  
STORIA E CULTURA  
DELL'INDUSTRIA  
il Nord Ovest dal 1850

**Cogne Ferriere. Storia**  
**Luca Moretto**

**Dicembre 2007**  
**Testo per Storiaindustria.it**

La storia ha inizio all'alba del Novecento nel villaggio alpino di Cogne quando alcuni nobili belgi nel 1903 acquistano dal locale Comune la Miniera di ferro di Licony. Gli stessi belgi costituiscono a Genova nel 1909 la Società Anonima Miniere di Cogne insieme agli eredi di Carlo Bombrini, fondatore dell'Ansaldo.

È proprio la genovese "Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo & C.", guidata dai fratelli Pio e Mario Perrone, che nella primavera del 1916 acquista la quasi totalità delle azioni della Società Miniere di Cogne e, il 22 settembre 1917, la fonde con sé.

Al di là dei venti di guerra del primo conflitto mondiale, in un quadro d'intenso sviluppo della siderurgia italiana messo in moto dall'intensa richiesta di armamenti bellici, il complesso produttivo aostano doveva mettersi al servizio del nucleo portante, originario della potenza ansaldina, gli stabilimenti liguri di Cornigliano, unendo così la montagna al mare in un vasto orizzonte imprenditoriale. Il programma era duplice: la fonderia per la ghisa mediante l'impiego del materiale di magnetite delle miniere valdostane, con un trattamento in altiforni elettrici; l'acciaieria per produrre al forno elettrico degli acciai comuni dal rottame. L'acciaio solo in parte veniva laminato ad Aosta: il resto era spedito in lingotti a Genova al laminatoio di Cornigliano, fornitore dei cantieri navali.

I primi padiglioni dello stabilimento siderurgico vengono edificati ad Aosta a partire dal 1917, costituendo così il momento della fondazione materiale della fabbrica. Si configura da subito la struttura quadripartita del progetto valdostano dei Perrone: lo stabilimento siderurgico; il quartiere operaio; le miniere; gli impianti idroelettrici, per disporre dell'elettricità necessaria al funzionamento del sistema verticale.

Fondamentale era il collegamento dall'alto in basso: a tale scopo tra il 1916 ed il 1922 viene realizzato un sistema diretto di trasporto del minerale, dalle miniere ad Aosta, che comprende una serie di teleferiche - a monte ed a valle - ed una linea ferroviaria a scartamento ridotto che attraversa - in galleria - il monte Drinc. L'energia è fornita dall'impianto idroelettrico di Aymavilles; le altre centrali sono ancora in costruzione.

Ma, ad apertura del dopoguerra, l'Ansaldo è travolta dal crollo della Banca Italiana di Sconto.

Nel dicembre del 1921 i Perrone escono di scena. Il 15 settembre 1922, per volontà statale, nasce la "Ansaldo S.A.": ma la Cogne resta fuori. Soltanto il 21 luglio 1923, ormai in era fascista, nasce la "S.A. Ansaldo - Cogne", con la partecipazione azionaria dello Stato: il ridimensionamento del polo valdostano è consistente.

Nel gennaio del 1924 nascono le "Acciaierie Elettriche Cogne-Girod", con capitale svizzero, procurato dall'imprenditore fribourghese Paul Girod, fondatore delle "Aciéries Electriques" di Ugines nella vicina Savoia. Segue, nel 1926, il rinnovo degli impianti: vengono installati due nuovi grandi altiforni soffiati a coke per alimentare i convertitori Bessemer. È il momento dell'antracite delle miniere di La Thuile.

Dopo altri minori cambiamenti delle ragioni sociali, il 12 marzo 1929 compare la denominazione storica: "S.A. Nazionale Cogne", a cui viene assegnata la siderurgia, mentre alla "Nazionale Aosta" va l'elettricità.

L'inizio degli anni Trenta sono percorsi dalla "grande crisi": nel 1933 compare lo Stato imprenditore-finanziere attraverso la creazione dell'IRI con un suo piano di coordinamento per la ricostruzione industriale italiana. Agostino Rocca, nell'inchiesta del 1933-34, giudica negativamente l'impianto aostano: è sovradimensionato e, quindi, antieconomico. Di conseguenza nel settembre del 1934 viene avanzato un progetto di fusione con la ligure Ansaldo (a costituire la Società Italiana Acciaierie Cornigliano Cogne - SIACC) che, però, non verrà concretizzato per la ferma opposizione del ministro delle Finanze Paolo Thaon di Revel che si oppone al tentativo di un progressivo smantellamento della Cogne.

Nella "Nazionale Cogne" vengono fuse la "S.A. Nazionale Aosta" (10 settembre 1935) e la "S.A. Nazionale La Thuile" (7 agosto 1936).

La seconda metà degli anni Trenta vede un'inversione di tendenza: per il regime fascista diventa essenziale la questione della "difesa nazionale", con il conseguente potenziamento della siderurgia bellica speciale. Il piano autarchico del fascismo, unito ad una volontà di potenza militare, comporta un rilancio della siderurgia a ciclo integrale. In tale ottica la Cogne, ormai sotto il totale e diretto controllo dello Stato, diventa necessaria per la produzione pesante di guerra. E' una stagione di crescita continua, con un'impennata produttiva verso il biennio 1941-42, lungo tutto il primo tratto del secondo conflitto mondiale, prima del crollo del fascismo (25 luglio 1943). Con l'8 settembre gli occupanti germanici assumono il controllo degli stabilimenti aostani: incertezza ed attesa, quindi, fino alla liberazione nell'aprile del 1945.

Nell'ottobre del 1943 alla guida della Provincia passa Cesare Augusto Carnazzi. Euclide Silvestri è nominato Commissario Straordinario della Cogne; la fabbrica è investita della protezione del Ministero del Reich per l'armamento e la produzione bellica, sotto la direzione di Kuttner, responsabile in Italia per la produzione del ferro e dell'acciaio.

Dopo la Liberazione, l'evento fondamentale per la Valle è il riconoscimento nel 1948 dell'"autonomia". Dal lato occupazionale, nello stesso anno la Cogne tocca un vertice, in seguito mai più raggiunto, con 9.419 addetti, ma già emerge, a causa della limitatezza negli investimenti, un'impreparazione a far fronte ad un'economia di pace mossa dalla libera concorrenza, nelle prospettive per la siderurgia italiana indicate da Oscar Sinigaglia.

Con la Ricostruzione, senza un adeguamento della Cogne alle nuove regole del mercato siderurgico europeo gli squilibri non sarebbero stati superati, considerando la liberalizzazione degli scambi indotta dall'adesione dell'Italia nel 1949 all'Organizzazione Economica per la Cooperazione Europea (Oece), nel 1950 all'Unione europea dei pagamenti, e nel 1953 alla Comunità Europea per il Carbone e l'Acciaio (Ceca).

In quanto azienda pubblica, lungo l'arco del dominio politico del centrismo democristiano (1954-59), la Cogne verrà protetta, svolgendo un ruolo più di ordine sociale che di efficienza economica. La politica aziendale è mirata all'acquisizione del consenso, a mezzo dell'assistenzialismo statale: gli esuberanti di manodopera non comportavano di norma né sospensioni nell'assunzione né tantomeno riduzioni di organico, ma piuttosto trasferimenti ai servizi comuni ed alle manutenzioni.

Nel 1965 la Nazionale Cogne, con la nomina di Mario Einaudi ad Amministratore Delegato, ricevette nuovo impulso. Si decise, allora, di ricreare una struttura a ciclo integrale, riammodernando gli altiforni e costruendo una nuova acciaieria con due convertitori LD ad ossigeno di piccole dimensioni e di completare l'integrazione a valle, ampliando l'area di laminazione.

La messa in atto della nuova struttura impiantistica comportò impegni finanziari e tempi di attuazione largamente superiori a quelli programmati. Inoltre, con lo spostamento del mix qualitativo verso gli acciai speciali di gamma medio-bassa, si ebbe una progressiva sovrapposizione con gli acciai prodotti dalla Breda, a cui si cercò di porre rimedio, prima attraverso la costituzione di una comune società commerciale (Società Italiana Acciai Speciali - SIAS) ed in seguito (1970) con l'assorbimento tout-court della Breda da parte della Cogne. La storia successiva della Nazionale Cogne si confonde con quella dell'Ente autonomo per la gestione delle aziende minerarie-metallurgiche (EGAM), a cui essa fu affidata in mandato nel 1971, alla luce del programma del centro-sinistra che voleva un potenziamento dell'industria aostana a dispetto di ogni considerazione economica.

La dilatazione imprenditoriale impressa da Mario Einaudi, con la sua guida dell'Egam (1971-1976), coinvolge l'azienda siderurgica aostana, in un gioco di specchi, con proiezioni illusorie soprattutto in Sicilia e, più generalmente, nel mezzogiorno, da Sibari a Sciacca ed alla valle del Belice, dove nulla però viene realizzato, se non uno stabilimento a Milazzo; il suo declino ormai è segnato in maniera irreversibile, ad incominciare dallo smantellamento delle attività estrattive. L'esposizione bancaria della Cogne di Aosta, tramite la finanziaria ISAI, l'avvia lungo un versante di gravi perdite cui si tenta di porre rimedio dapprima mediante la chiusura del ciclo integrale, poi con l'affidamento nel 1980 del nuovo gruppo alla Finsider - Società Finanziaria Siderurgica, e la fusione il 31 agosto

1981 della “Nazionale Cogne S.p.A.” nella “Nuova SIAS S.p.A.”, con compiti di caposettore per i prodotti lunghi in acciaio speciale.

I passaggi industriali più drammatici nella vita della Cogne avvengono nell’arco di tre anni: il 23 marzo 1979 vengono chiuse le miniere; tra il 1981 ed il 1982 sono spenti e demoliti gli altoforni.

Ad Aosta l’area dello stabilimento era arrivata ad avere un’estensione superiore a 1.200.000 mq, un’area più grande di quasi tre volte quella compresa nelle mura romane della città storica.

In Valle all’inizio degli anni Ottanta s’apre invece un periodo di prosperità come effetto, in particolare, della legge sul riparto fiscale del novembre 1981, che prevede forme di compartecipazione della Regione ai tributi erariali riscossi sul territorio (nel 1982 nasce la società finanziaria regionale “Finaosta”).

Lungo gli anni Ottanta avviene il passaggio di Aosta alla Deltasider (18 settembre 1984), in un unico polo dei prodotti lunghi in acciai di qualità e speciali nell’ambito delle partecipazioni statali, incentrato sulla leadership delle Acciaierie di Piombino, ma con un ridimensionamento delle capacità di laminazione. Alla Divisione Cogne viene affidata l’area concernente i prodotti speciali altolegati (in acciai inox, rapidi e per utensili). In realtà a fondersi sono tre società: le “Acciaierie di Piombino” che assumeranno la nuova denominazione di “Deltasider S.p.A.”, con sede in Piombino (Livorno), la “Nuova SIAS Società Italiana Acciai Speciali S.p.A.”, includente la Nazionale Cogne di Aosta, con sede in Milano, e la “Industria Acciai Speciali S.p.A.”, con sede in Torino; rispettivamente rappresentate da Didimo Badile, da Wieland Walcher e da Walter Lessini.

Nel 1987 le attività della Deltasider sono suddivise in tre parti per cui gli stabilimenti di Aosta e di Verrès passano alla Deltacogne. Con la messa in liquidazione della Finsider, sostituita a partire dal 1989 dall’Ilva come nuova impresa siderurgica pubblica, nel novembre la Deltacogne vi viene fusa per incorporazione. A fine anno l’Ilva costituisce tre nuove società: Verrès S.r.l. – Società per la Monetazione e Fonderia di Precisione, Cogne S.r.l. e Ilva Centrali Elettriche S.r.l..

Nel 1990 avviene la variazione della ragione sociale da “Cogne S.r.l.” a “Cogne S.p.A.”.

Il 27 dicembre 1991 la Robles S.r.l. acquista dalla Cogne S.p.A. il patrimonio immobiliare, non quello industriale, che rimane alla Cogne S.p.A., che continua la produzione. A partire dalla fondazione, è la prima volta che patrimonio immobiliare e patrimonio industriale sono disgiunti.

Il 29 dicembre 1992 la Robles S.r.l. varia la sede legale (da Desio ad Aosta) e la denominazione sociale in “Cogne Acciai Speciali S.r.l.” (CAS).

Infine, nel 1993, sulla china della privatizzazione e di una nuova politica di reindustrializzazione, si arriva ad una chiusura/dismissione parziale, salvandosi soltanto la CAS.

Quando la Regione Autonoma della Valle d’Aosta acquista, tra il 1993 ed il 1995, l’“area Cogne” prende avvio una grande mutazione, quasi una de-costruzione della zona industriale della città, fino ad allora sentita come separata, seppure una gran parte, l’acciaieria, rimane in locazione alla Cogne Acciai Speciali, condotta dal gruppo imprenditoriale di Giuseppe Marzorati.

Tra il 1995 ed il 1996 Luigi Mazza cura per la Regione un Piano complesso per la realizzazione di interventi per la riorganizzazione urbanistica e per la riconversione produttiva dell’area.

Il 23 maggio 1997 la Regione ed il Comune di Aosta sottoscrivono l’Accordo di programma che segue la duplice finalità del Piano. La volontà è quella di riconvertire l’industria pesante in forme più leggere, rimanendo però all’interno dell’orizzonte originario. L’attuazione del Piano avviene a partire dal 1998, a cura di Vallée d’Aoste Structure S.a.r.l., braccio operativo della Regione, con il contributo dei fondi comunitari Resider II.

Se nel breve e medio termine è prevista la permanenza in attività dell’acciaieria, in quanto il Piano agisce sulle aree non locate alla Cogne Acciai Speciali, nel lungo termine si prevede la totale chiusura dell’impianto siderurgico.



Corso Unione Sovietica, 216 - Torino  
tel. 011 31 65 456 fax 011 31 68 474  
info@storiaindustria.it  
[www.storiaindustria.it](http://www.storiaindustria.it)